

La Pagina di

APRILE 2024
Anno XXI N°229

CAMPALTO

MENSILE A SFONDO SOCIALE DI PUBBLICA UTILITÀ



GIORNI D'APRILE

Prima di lasciare spazio al mese di maggio, gli ultimi giorni di aprile ci riservano momenti importanti. Alle tradizionali feste, si unirà la visita di Papa Francesco. È un momento atteso con grande interesse: sulle guerre, le ingiustizie sociali, al mancato rispetto per l'ambiente ha sempre parlato in maniera molto chiara.

Ci auguriamo che anche la città ne tragga beneficio, nel rispetto della sua storia e di fronte alla crisi climatica.

In questo numero:

CATERINA: TRA SANTITÀ E POLITICA
SAN MARCO: DEVOZIONE E LEGGENDA
GIORNATA DELL'ACQUA I LIBRI DEL MESE
BUONA LETTURA LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA
LE STANZE DEL VETRO
BICI NEWS.

LA PAGINA DELL'ARCHEOLOGIA

TOMBE DIPINTE E GRAFFITE A VENEZIA I CASI DI SAN GIOVANNI ELEMOSINARIO E DI SAN SALVADOR



Primavera del 1994: i lavori di restauro condotti nella chiesa di San Giovanni Elemosinario, nota anche come San Giovanni di Rialto e situata nel sestiere di San Polo, di non facile individuazione in quanto si distingue dalle abitazioni che la circondano solo per l'alto portale ad arco, chiuso da una cancellata in ferro, hanno consentito una eccezionale scoperta. Oltre a far riemergere gli affreschi della grande cupola centrale, opera del Pordenone, sepolti da un successivo strato di calce, hanno permesso il riaffiorare di una

singolare tomba affrescata in prossimità dell'ingresso principale della chiesa. Rimosso il sigillo di chiusura in marmo rosso di Verona (operazione resasi necessaria per consentire il restauro della pavimentazione) è apparso, agli occhi degli operai intenti al lavoro, un vano sotterraneo, di pianta rettangolare, di 210 per 105 cm e profondo 156 centimetri, pavimentato alla base con semplici mattoni e coperto, alla sommità, da spesse lastre di marmo. Un ambiente ipogeo ingombro da una notevole quantità di resti umani che, al termine delle analisi, si sono rivelati essere gli scheletri di circa un'ottantina di persone: uomini e donne di ogni età, segno di un riutilizzo ininterrotto della tomba fino alla caduta della Serenissima (sicuramente non oltre l'estensione del napoleonico editto di Saint-Cloud, esteso all'Italia nel 1806, che vietava le sepolture nelle chiese). A parte ciò, l'elemento che la rende veramente particolare è la presenza di affreschi lungo le pareti del perimetro. Sui lati corti, disposti verso l'altare e la facciata della chiesa, sono raffigurati, rispettivamente, la Madonna con in braccio il Bambino e una crocifissione tra San Francesco e quello che potrebbe essere il committente. La scelta dei soggetti raffigurati sulle pareti

sembra non essere casuale: il Bambin Gesù è orientato verso il sorgere del sole e il crocefisso, all'opposto, verso il tramonto in un'evidente simbologia dialettica vita-morte. Lungo le pareti maggiori sono invece presenti delle figure di frati oranti, fra cui un Sant'Antonio con il classico giglio in mano. Queste figure, dipinte seguendo le linee di una sinopia tracciata sul sottile strato di intonaco, sono rappresentate con un atteggiamento sereno e austero. Non è stato purtroppo possibile rilevare una traccia che ci consenta di capire chi fosse stato il committente del mausoleo e della relativa decorazione. Con tutta probabilità, un dotto umanista del Rinascimento veneziano. Senza dubbio, siamo comunque in presenza di un ciclo pittorico veramente singolare per il luogo prescelto e concepito, quasi certamente, come una sorta di protezione riservata esclusivamente al defunto. Un caso analogo, a Venezia, è attestato solo nella chiesa di San Salvador. Qui, purtroppo, siamo in presenza di uno stato di forte degrado degli affreschi parietali a causa dell'umidità ristagnante causata dalla sigillatura tramite una botola in vetro. In tale chiesa, posta nel sestiere di San Marco, un ricco mecenate, nella seconda metà del Seicento, aveva acquistato una vasta porzione del pavimento alla base del presbiterio per realizzare la propria tomba sotterranea, di dimensioni simili a quella di San Giovanni

Elemosinario. Per poter restaurare al meglio gli affreschi della tomba di quest'ultima chiesa e per garantirne la conservazione futura, fu realizzato un ampio scavo perimetrale per costruire una vasca contenitiva in grado di impedire l'allagamento della struttura. Infine, venne chiusa da una botola in vetro, fissata su una cornice metallica dotata di aperture, onde garantire l'evaporazione dell'umidità interna ed evitare quindi il degrado invece avvenuto a San Salvador. Durante tale scavo perimetrale vennero inoltre rinvenuti diversi reperti archeologici oltre a tre strati di pavimento sovrapposti fra loro. Ma, soprattutto, venne riportata alla luce un'altra tomba, posta a un livello inferiore rispetto alla pavimentazione cinquecentesca e tale quindi da rivelarsi come una testimonianza ben precisa dell'edificio precedente. Il ritrovamento di una lapide marmorea, parzialmente distrutta probabilmente a causa del crollo della precedente costruzione, ha consentito agli studiosi di attribuire questo mausoleo sotterraneo al filosofo Paolo della Pergola, pievano di San Giovanni Elemosinario. Un personaggio di una certa fama, tanto che il sepolcro venne realizzato proprio al centro della chiesa precedente per essere poi conservato anche durante la ricostruzione cinquecentesca dell'edificio sacro. A differenza della vicina tomba affrescata di cui si è parlato in precedenza, qui non sono state rinvenute

decorazioni, ma sono comunque emerse delle interessanti scoperte che pongono diversi interrogativi. Esaminando l'intonaco originario per mezzo della luce radente, sono comparsi dei graffiti, fra i quali la data 1458, una ulteriore conferma dell'origine del sepolcro alla costruzione precedente. Graffiti di evidente sapore magico-devozionale posti a "protezione" del defunto con una funzione quindi analoga a quella degli affreschi presenti nell'altra tomba. Altri esempi di tombe interrato, affrescate al loro interno, sono presenti, limitatamente al territorio veneto, anche a Padova e a Castelfranco Veneto. Nella cittadina euganea, nella chiesa di Santa Caterina, vi è una sepoltura comune, la cosiddetta "tomba dei legisti", destinata agli scolari dello Studio padovano deceduti lontano dalla loro patria d'origine o di condizioni economiche disagiate. Realizzata nel 1652 venne poco dopo ornata con immagini di santi (Santa Caterina, San Tommaso e due santi francescani) opera, secondo lo studioso Vincenzo Mancini, del pittore

Matteo Bissoni. A Castelfranco, invece, sotto il pavimento della chiesa di San Giacomo Apostolo, posta al di fuori delle mura cittadine, vi è una vera e propria necropoli, riordinata in occasione dell'erezione della nuova chiesa (1728-1732) sul sedime della precedente. Ben diciannove sepolcri, due dei quali oggi visibili in quanto sigillati con una teca in vetro. Queste ultime sepolture, assieme a tre lasciate invece coperte, presentano affreschi che, secondo gli studiosi, dovrebbero appartenere alla mano del pittore locale Naldal Melchiori (1671-1735). Databili al 1730, le due tombe oggi visibili hanno offerto sepoltura comune ai membri di due confraternite: quella del Santo Rosario e l'altro a quella dei Sette Dolori di Maria il cui emblema, ovvero la Madonna trafitta dai Sette Dolori, è fra i soggetti affrescati, assieme a una Deposizione e a un Crocefisso. In questo caso, si tratta di temi che richiamano chiaramente la funzione sociale dei defunti ivi tumulati.

Daniele Rampazzo



Salone Silvia

DONNA - UOMO - BAMBINO

via Gobbi 259 - Campalto
da martedì a sabato
orario 8.15 - 17.30
per appuntamento:
3927242100



1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia

14 aprile - 24 novembre

LE STANZE DEL VETRO
Isola di San Giorgio Maggiore
Venezia

La nuova mostra 1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia, a cura di Marino Barovier, è dedicata alla presenza del vetro muranese alla prestigiosa manifestazione veneziana prendendo in esame l'arco cronologico tra il 1912 e il 1930 (ovvero dalla X alla XVII edizione della Biennale) attraverso un'accurata selezione di 135 opere, molte delle quali di grande rarità provenienti da importanti istituzioni museali e collezioni private.

Si tratta di un periodo in cui il vetro muranese trova progressivamente spazio all'interno dell'esposizione, prima attraverso gli artisti che hanno scelto di impiegare questo straordinario materiale per le loro opere, poi grazie all'apertura della Biennale alle arti decorative, che fino al 1930 sono state accolte nei vari ambienti del Palazzo dell'Esposizione insieme alle arti cosiddette maggiori. Solo dal 1932, con la costruzione di un nuovo padiglione, il vetro e le arti decorative in genere hanno trovato una sede dedicata all'interno dei Giardini.

1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia è accompagnata da un catalogo, a cura di Marino Barovier e Carla Sonego, frutto di un'accurata ricerca bibliografica e di una approfondita indagine documentaria nell'Archivio Storico della Biennale.



OREFICERIA - LABORATORIO ORAFO - OROLOGIAIO

dueVoro

di Vanin Laura & Marta s.n.c.

COLLEZIONE
VENESSIE

ACQUISTIAMO IL VOSTRO ORO

via Orlanda, 144 - CAMPALTO (VE)
TEL. 0415420657 -  3666501295



www.duevoro.it

Panificio PAVAN ROMANO
di Pavan Luca



Panificio Artigianale

CAMPALTO - FAVARO VENETO (VE)
Via Gobbi, 238 - tel: 041900281

www.panificiopavanluca.it

MAZZA FABRIZIO

Tabaccheria - Cartoleria
Fotocopie - Giochi
Articoli scolastici
Articoli da regalo

...e tanto altro ancora...

NOVITA'

è arrivato il

SuperEnalotto



CAMPALTO
via Orlanda 146
tel. 041901571



Pasquale & Vittorio
PARRUCCHIERI

Via Gobbi, 266
CAMPALTO (VE)
tel. 041903365

La Pagina di Campalto è curata dal Circolo Ricreativo Culturale AUSER "Il Gabbiano"
Piazzale Zendrini 22 Campalto (VE) Tel/fax : 041.903525 - bibliotecalinosoffiato@gmail.com
Editore: Circolo Auser "Il Gabbiano" - **Direttore responsabile:** Giorgio Marcoleoni.
Redazione a cura di: Blog Territori e Paradossi - Associazione Culturale.
E-mail: info.blogterritorieparadossi@gmail.com
Stampato in proprio - Registrazione presso il Tribunale di Venezia n° 1461 del 24 settembre 2003

È possibile rilasciare commenti e domande, segnalare iniziative, suggerire approfondimenti a questo indirizzo e-mail: lapaginadicampalto@gmail.com o visitando la nostra pagina facebook.